

N. II.

17. NEVOSO ANNO VII. REPUBBLICANO

16. Gennajo 1799. v. s.

IL

REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Italiam Italiam
Virg.*

EGITTO

*Cairo, Palazzo del Instituto 26. Thermidor
anno 6.*

Io mi conformo in tutto ai costumi dei Turchi. Noi portiamo dei mustacchi, perchè il nudo mento è segno di schiavi: e perchè non ostante l'esser noi i padroni, la forza dei pregiudizj persuade ai Turchi, che i Francesi col mento senza mustacchi sono gli schiavi degli altri.

Arrivo nel momento dal Cairo. Due palazzi di Bei, e due altre case di ricchi particolari contigue formeranno l'abitazione dei savj, e degli artisti. Queste case ci forniscono forse più di comodi, e almeno tanto di magnificenza, quanta se ne trovi nel Louvre. Un immenso giardino, la cui superficie equivale poco presso a trentacinque moggia di Francia, ben piantato con molti elevati terrazzini, ove mai l'acqua del Nilo può arrivare nelle inondazioni, è destinato alla coltivazione, ed alla botanica.

La sala dell'adunanza è di già tutta ornata dei più ricchi mobili di Francia stati trovati in casa de' Mamalucchi, fra questi si distingue una delle più grandi, e belle pendule di Berthout, e un vaso del Giappone d'un immensa grandezza.

Io sono occupato a riunire tutti gli ani-

mali curiosi, che mi viene indicato trovarsi nelle case de' Mamalucchi.

La nostra uccelleria è affatto compita. Ben presto noi faremo per questa parte meglio stabiliti, che nel giardino delle piante; ma quello, che forma soprattutto l'ambizione dei Membri dell' Instituto, si è d'inviarvi il primo volume delle nostre memorie avanti che sia pubblicato quello dell' Instituto di Francia. Noi lavoriamo per riuscire con tutta la costanza possibile. Voi troverete due mie memorie, che spero saranno per soddisfarvi.

LUCCA

L'aura della Libertà ha finalmente spirato su queste contrade. Le truppe Piemontesi, che si consideravano, non ha guari, come l'ultimo sostegno della caparbia aristocratica, furono esse, che sinarchesarono felicemente i nostri Oligarchi.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 14. Neviso.

Noi avevamo detto già da lungo tempo, che la Corte di Torino aveva organizzato l'assassinio dei soldati Francesi; che il Gabinetto Britannico, volendo decidere l'Imperatore alla guerra, avea persuaso al Monarca Napoletano, che un attacco su Roma

avrebbe sommosso di nuovo l'Allemagna; e che Pitt prometteva alla nuova coalizione i più decisivi successi. Leggasi la seguente lettera stata pubblicata ufficialmente, e si riconoscerà che noi non ci eravamo ingannati.

Il Principe Pignatelli al cavaliere Priocca Ministro di S. M. il re di Sardegna.

Napoli 2. Ottobre 1798.

La Provvidenza è ormai stanca di favorire il delitto, e la causa dei re non sarà più avvilita dai rigori della bizzarra fortuna. La battaglia di Aboukir deve riguardarsi come il segnale del risvegliamento energico dell'Europa, e la Nazione Inglese gioisce di una gloria, cui avrebbero potuto aspirare alcune potenze, se l'interesse particolare non avesse prevaluto sull'interesse generale del continente. Noi possiamo dire, che il signor Nelson ha dissipato quell'allucinamento, che aveva soggiogate le menti di tutti i Popoli; sembra quasi, che scrivendovi io senta quel mororio leggero, che circola sopra tutti i punti dell'Europa per richiamare alla mente di ciascheduno, che colla prudenza, e col coraggio esso può contribuire alla rovina di quel Governo regicida, il flagello dei re, e l'oppressore dei Popoli.

Io vi ripeterò signor Conte ciò, che il signor Nelson ha detto lui stesso al re mio padrone, quando sua maestà si degnò di discendere a bordo dell'Ammiraglio Inglese: Sire. Un Governo rivoluzionario è un torrente ingrossato, per così dire, da tutti i delitti dell'audacia; ma quando esso trova un'argine nel suo allagamento, le sue acque stagnanti si seccano nelle immense praterie coperte dalle sue inondazioni, e ritirato ben tosto nel suo antico letto, non è più che un ruscelletto come era prima.

Si signor Conte voi potete essere convinto, che la Nazione Francese ha terminato il suo ruolo cavalleresco, che la ca-

duta terribile della sua potenza marittima deve necessariamente trarre seco la sua decadenza continentale.

L'Inglese ci dà un esempio, cui debbono riunirsi tutti i Governi; esso ha colpito i piedi di creta di quel gran colosso, e il colosso è rovesciato. (sarà continuato)

PIEMONTE.

Il sacro fuoco della Libertà ha riuniti tutti i cuori degli abitatori del Piemonte. Una rivoluzione democratica è l'opera più soddisfacente ai voti della natura. La Municipalità di Novara ha deputato li Cittadini Bollini, Bono, e Patrioli per esternare al Governo Provvisorio il loro puro desiderio di fraternizzare con i Rappresentanti di tutta la Nazione Piemontese. Ecco il Discorso pronunciato da uno di essi la sera delli 23. Nevoso.

Esultino gli uomini liberi nel vedere che i primogeniti della libertà in queste già sventurate, ed ora felicissime contrade vengono a dare, ed a ricevere l'amplesso di fratellanza.

Siano sinceri li reproci voti, li sanzioni il comune interesse; restino eternamente proscritti i pregiudizj nazionali, e sia sepolta insieme colla tirannia ogni idea di superiorità, che fomentando la divisione, agevolava l'esercizio del dispotismo il più atroce.

Unanimi siano gl'interessi, come è unanime in noi l'ardore per la libertà.

Quest'atto di repubblicana franchezza distrugga le false accuse, con cui i maligni eccitatori dei popoli tentarono d'infamare il più leale, e deciso patriottismo dei Novaresi.

Le domande di un popolo libero, figlie di così puri sentimenti, non possono essere che giuste, il vostro Comitato degli affari interni interprete fedele dei nostri voti, ve le esporrà; ponderatele nella vostra saggezza, e pronunziate.

Il Cittadino Cavali Presidente del Governo Provvisorio dopo avergli abbracciati in segno della più sincera fratellanza rispose loro

Sebbene i nemici della libertà abbiano cercato d'offuscare con calunniose voci le intenzioni pure di quella parte di popolo, che voi rappresentate, Cittadini Municipalisti, il Governo Provvisorio tuttavia, conscio delle vostre virtù, e persuaso, che il genio della Nazione Piemontese trionfato avrebbe d'ogni ascosa trama, che turbar potesse quella unione, di cui essa gioi fin sotto i tiranni, stimò sempre fallaci, e menzognera tali voci.

Di quanto non si compiace in oggi e di vedere adempiti i suoi voti, e di sentire i sensi, che da voi ci vengono recati a nome de' vostri fratelli!

Oh santa unione, forza degli uomini liberi, quanto soavi non sono li tuoi legami! Sì Cittadini, questa farà la nostra gloria, questa ci renderà veramente liberi.

Lungi da noi l'idea di precedenza nella carriera di libertà. Erano liberi i nostri cuori dal dì, che spuntò sull'orizzonte la bella aurora di libertà per quella Nazione, che ci tolse al giogo dei despoti nostri comuni, ed a cui perpetua conserveremo la nostra riconoscenza.

Da tal giorno tutti gli uomini virtuosi furono fratelli, e giurarono di meritarsi la libertà, o di morire.

Ricevete, o Cittadini Municipalisti, in questo amplesso fraterno una prova di quell'amore, che lega il resto della Nazione Piemontese, ed il Governo, che per ora l'amministra, ai Novaresi suoi fratelli.

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

La Municipalità incaricata col decreto 15. Nevoso del Governo Provvisorio di procedere a norma del §. 15. alla nomina di dodici Cittadini illuminati, e dabbene

destinati a terminare amichevolmente in qualità di arbitri le differenze provenienti da' crediti procedenti dalla vendita di merci, e altri contratti accennati in esso §., e successivamente alla nomina di dodici altri Soggetti per le quistioni, che potessero occorrere riguardo a' debiti di commercio spettanti alla cognizione del Consolato; notifica, che i Soggetti da essa prescelti sono i seguenti:

Dipendentemente dal §. 15. i Cittadini

Avvocati

Costa Maurizi

Le-borgne

Marengo

Galvagno

Capriata

Prasca figlio

Mercanti

Vicino zio

Maganza padre

Millet Lorenzo

Architetti estimatori

Cardone

Cerrone

Artefice

Grosso Gaspare

Dipendentemente dal §. 16. i Cittadini

Vianzone padre

Mancio Fondichiere

Longo zio

Menet

Eydoux

Gianolio

Cotta

Fubini

Rignone Gian Franc.

Cravesana

Aubert maggiore

Parelier

Dal palazzo Municipale a' 19. Nevoso anno 7. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (8. Gennajo 1799. v. s.)

Ferrero Presidente

Giobert

Discorso del Cittadino Gianpiero Farinetti Professore di buone lettere a nome del Collegio Nazionale d'Alba.

Ai Cittadini G. Cerise Membro del Governo Provvisorio, e Commissario in Alba.

P. Avogadro Membro del Governo Provvisorio, e Commissario in Asti.

Bongiovanni Castellborgo aggiunto al Cittadino Cerise.

Se al vostro arrivo, Cittadini Liberatori, che condotti dall'amor della patria, e dell'umanità solleciti accorreste dalle sponde del Po, e della Dora a quelle del Tanaro per acchettare i tumulti, ed allontanare i pericoli, che alle figliuole generose minacciavano del Gran Pompeo quel celebre, sebbene sfortunato, difensore della Libertà. Se al vostro arrivo, dico, voi aggradiste i trasporti di gioja, e le voci di giubilo universale di tutti i figliuoli loro dalla Grande Nazione rigenerati, e rientrati non h~~u~~guari al possesso del retaggio prezioso de' loro Antenati; piacciavi ancora, Cittadini Liberatori, d'aggradire in particolare la testimonianza della perpetua gratitudine, che al vostro zelo, al Governo Provvisorio, ed alla Grande Nazione rende questo Collegio, che già da lunga stagione sospirava il giorno felice del trionfo della Ragione, e della Verità.

Da queste due luminose faci tuttora precedente possa la Grande Nazione, la Madre de' Popoli proseguire felicemente il suo corso, e portare le sue armi vittoriose dall'uno all'altro estremo della terra!

A voi, Gran Padre de' lumi, a voi sono diretti i nostri voti, a voi, che siete la strada, la verità, la vita stessa, a voi s'appartiene d'appianarle il cammino, di bandire affatto dal mondo la menzogna, e la perfidia, due mostri infanti, ed orgogliosi, appoggio il più possente, che rimanga a' nemici dell'umanità, a voi s'appartiene di rendere la vita umana più dolce, e virtuosa, a voi di compiere la grand'opera della rigenerazione dell'universo, di restituire l'uomo a' suoi diritti, di riparare, e restringere il sagro nodo della bella società stabilita fra gli uomini dalla natura, voglio dire dalla vostra legge immutabile, ed eterna, che la calamità de' tempi, e la corrutela de' costumi si sforza indarno

di sciorre. Del fate, fate, che il mondo intero divenga in effetto la patria cara di tutti i mortali, e che il nome di Cittadino Francese altro non suoni alla fine che Cittadino del mondo.

Ecco, Cittadini Liberatori, ecco la base della nostra riconoscenza, ecco i voti del nostro Collegio, e de' giovani nostri allievi ansiosi d'apprendere ad esser saggi, e virtuosi sotto l'amabil legge della Libertà dettata, e dall'Eguaglianza.

Il Cittadino Angelo Picco è stato eletto per Segretario Generale del Governo Provvisorio Piemontese. Il Cittadino Polissieri è stato nominato per Sotto-Segretario Generale del medesimo.

Il Cittadino Gambini è passato ad occupare le funzioni di Segretario Generale del Comitato delle Relazioni estere.

Il Governo Provvisorio giustamente indignato contro la condotta dagli infra indicati individui tenuta sotto l'abolito Governo negli animosi, ed accaniti procedimenti contro li Patrioti, procedimenti, li quali hanno fatto versare tanto sangue innocente, e tante lagrime alle infelici famiglie di que' martiri del loro ardente amore, ed attaccamento alla Patria, come altresì contro quegli altri, che tuttora dimostrano un animo avverso, ed accanito contro la causa della Libertà, ha incaricato, ed incarica il suo Comitato di Giustizia di prontamente destituirli da' posti, che indegnamente ancora occupano nel Magistrato, nel mentre che si dispone a rimpiazzarli per mezzo di uomini, che hanno saputo in ogni tempo preferire alla sanguinaria crudeltà una prudente, e savia moderazione.

Lo stesso Comitato di Giustizia è autorizzato ad invitare il Cittadino Marentini attuale Reggente in Novara a riprendere il suo posto nel Senato Nazionale.

Nomi degli individui compresi nella decretata destituzione,

Langosco
 Botto
 Orsi
 Garretti
 Carelli
 Rolli
 Rebuffo
 Brea
 Fabar
 Moreni
 Borio
 Calvi
 Lanzoni

Dal Palazzo Nazionale li 25. Nevofo
 anno 7. Rep. e primo della Libertà Pie-
 montese (14. Gennajo 1799. v. s.)

CAVALLI Presidente
Pico Segr. Gen.

Il Cittadino Avvocato Costa fu nominato
 a rimpiazzare il Cittadino Pico al Tribu-
 nale d'alta Pulizia.

La Municipalità di Torino ha destituiti
 i Canonici della Cattedrale dall'amministra-
 zione dell' Ospedale Municipale, ed ha
 nominati dodici soggetti per rimpiazzarli.
 Quelli sono i Cittadini Graneri Banchiere,
 Clerico, Spanzotti uomo di legge, Boc
 Prete, Paciotti, Paroletti padre, Ferreri
 Banchiere, Gianì Banchiere, Flaminio Ra-
 dicati, Donaudi Cormajore.

*Al Quartier Generale a Milano li 22.
 nevofo anno 7. della Repubblica
 Francese una, ed indivisibile.*

Suchet Generale di Brigata, Capo dello
 Stato Maggiore Generale
 Secondo ordine del giorno di Reggio
 de' 20. nevofo.

L' Armata di Napoli continua i suoi pro-
 gressi; essa è entrata il dì 10. di questo
 mese alle dieci della sera in possesso della
 Piazza di Gaeta; 5,000. uomini si sono
 resti prigionieri di guerra. Si sono trovate
 nella Piazza 150. bocche da fuoco di varj
 calibri, e 40. bastimenti nel Porto carichi
 di viveri.

Un distaccamento di 400. uomini della
 Vanguardia comandata dal Generale Rey

fu quello, che ha intimato alla Piazza di
 capitolare, lo che esegui in due ore.

L' Armata era incamminata verso Napoli,
 e si presume, che vi sarà giunta li 16. Il
 re con tutta la sua famiglia si è dato alla
 fuga, e imbarcato per la Sicilia li due del
 corrente.

Il popolo Napoletano accoglie amiche-
 volmente le truppe Francesi; i Preti si sono
 dichiarati per la rivoluzione, e reggimenti
 intieri passano all' Armata Francese.

Segnato SUCHET

Per copia conforme

Emanuele Gruchy

La sera dell' 24. corrente una deputa-
 zione Patriottica si portò nella sala del
 Governo Provvisorio accompagnata dalla
 folla del Popolo. La benigna accoglienza
 fattagli dal Membro del Governo, che at-
 tendeva alle udienze, sciolse tosto quel
 patriottico confesso. La voce si sparse per
 Torino di una sedizione, questa voce era
 opera de' male intenzionati. Il Popolo
 Piemontese sa essere energico senza essere
 tumultuante: ecco frattanto una lettera del
 Comandante della Piazza di Torino.

Giulio Alessandro Beutrouë capo della
 68. mezza Brigata d'Infanteria Comandan-
 te la Piazza.

Ai Cittadini Amministratori del Governo
 Provvisorio del Piemonte.

Cittadini

Il tumulto, che si è manifestato jeri, il
 buon ordine, e la tranquillità pubblica ec-
 citarono la mia vigilanza, e la mia atten-
 zione per dissiparne i progressi. Io fui ama-
 reggiato nell'intendere siccome degli uo-
 mini sfaccendati, e senza principj avevano
 tentato di perturbare la sicurezza dell'Am-
 ministrazione Nazionale, ed aveano minac-
 ciata la sua autorità. Guidato dalle savie

38
vostre intenzioni, geloso di concorrere seco voi alla felicità dello Stato, dividerò con voi i pericoli, e la gloria; siate persuasi, che niente sfuggirà alle ricerche, che sono per fare contro gli indiziati di sedizione. Nel momento, che le vostre persone, e la vostra autorità saranno minacciate, partecipatemi i vostri timori. Io volerò al vostro soccorso, e farò marciare le truppe, che sono a mia disposizione.

Siate persuasi di tutto il mio zelo, e eredetemi con tutto il rispetto.

Vostro fratello d'armi segnato Boutrouc.

Il Presidente del Governo Provvisorio
al Comandante della Piazza.

Cittadino Comandante.

Il Governo Provvisorio sensibile all'interesse, che voi prendete alla sua sorte, e alla sicurezza dei Membri, che lo compongono, m'iacarica di ringraziarvi delle vostre offerte, e de' sentimenti, che ve le hanno dettate.

Voi mi permetterete però, Cittadino Comandante di farvi osservare, che la riunione, che ha avuto luogo jeri sera, la quale era composta di Cittadini conosciuti, e di una depurazione della società popolare, non si portò ad eccesso alcuno, si lasciò facilissimamente persuadere a fare una petizione in iscritto, che venne presentata questa mattina al Governo, e che sul semplice invito al nome della Patria, si ritirò gridando viva la Libertà, viva la Repubblica Francese, viva il Governo.

Mi fo premura di notificarvi questo fatto, effendomi trovato presente nell'affare per assicurarvi anche siccome il Governo pronto a morire al suo posto, se la felicità della Patria lo esige, ama niente più che vederti circondato dal Popolo, e sentirlo nelle sue petizioni per sollevarlo.

Dal Palazzo Nazionale a' 15. Novoso,

anno 7. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (14. Gennajo 1799. v. s.)
Salute, e fratellanza.

Signato CAVALLI Presidente.
Pico Segr. Gen.

Articolo comunicato.

Viva la Repubblica. Lo spirito pubblico va di giorno in giorno perfezionandosi; il bel sesso s'adopra anch'esso per contribuirvi. Il giorno 17. Novoso montò alla Tribuna dell'Alunanza patriottica di Torino la celebre Republicana Inod. Al circolo d'Ivrea nella stessa sera arringò la brava cittadina Clara Andrina; i loro discorsi furono applauditissimi, e ad una voce l'Adunanza chiamò che fosse data loro la maggior pubblicità possibile; a questo fatto invitiamo le cittadine a voler seguire l'esempio delle nominate loro Compatriotte, e a voler contribuire con tal mezzo all'avanzamento della sublime causa della Libertà, che la loro Patria col più grande entusiasmo ha abbracciata.

Avviso dello Stampatore.

E' uscito da' miei Torchi l'Opuscolo agli amici della Libertà Italiana.

Lettera al Cittadino Vescovo di Casale nella sua Pastorale del 26. Frimajo anno 7. Repubblicano, primo della Libertà del Piemonte.

Cittadino Vescovo.

Io ho letta la vostra Pastorale del 26. trascorso Frimajo.

Io non vi dimanderò, come quel Sacerdote al suo Vescovo -- E voi, Monsignore, l'avete letta voi pure? Io vi vedo il vostro nome in fronte, e sul fine, nè son tanto maligno da supporvi così indo-

lente, che non abbiate letto almeno una volta anche in fretta ciò, che in vostro nome fu pubblicato.

Dico in fretta, e una volta, perchè se l'aveste meditata anche un tantino, mi pare impossibile che aveste portata tant' oltre la compiacente deferenza pel vostro Cittadino Segretario da acconsentire ch'ei vi facesse autore di una produzione troppo strana nella sua forma, e troppo ripiena d'artificioso veleno nel suo contesto da poter simpatizzare colla naturale semplicità del vostro carattere.

Io mi atterro per brevità ad indicarvene alcuni dei meno equivoci capi.

Incerti di aver a parlare, o tacere..... queste sono le prime vostre parole; e come, dissero tutte le persone di senno, un Vescovo incerto se abbia da parlare, o tacere? Se il trionfo della Libertà trae seco la rovina della religione, perchè tacere? E se la morale religione si rigenera fra i trasporti della Libertà, dell'Eguaglianza, perchè non parlare? Quando si trattava pochi anni addietro di farsi per cortigianesca docilità, e per union d'interesse, banditori zelanti di una guerra contro i diritti dell'uomo, battezzandola ampiamente come guerra di religione: quando il dispotismo agonizzante chiamava poc' anzi in suo soccorso il potente appoggio del fanatismo ligio delle collegate arti sacerdotali, foste voi, Cittadino, e furono i vostri colleghi incerti anche un istante se si avesse a parlare, o tacere?

Questa vostra Diocesi, o Cittadino Vescovo, fu inaffiata del purissimo sangue di quei Patriotti, che apersero la carriera della libertà del Piemonte. Voi non foste l'ultimo a piangere sul loro crudele destino..... Cittadino Vescovo, seguite quei dolci impulsi della natura..... la natura è la madre della saviezza, e questa è la fedele alleata della religione..... rallegratevi adunque della felice nostra rivoluzione,

eccitate questa sincera letizia nel cuore dei vostri Diocesani.....

Ma convien pur dire, Cittadino Vescovo, che in così fausto avvenimento voi non siete punto commosso? voi affettate, o almeno si affetta nella missica vostra Omelia, di rassicurare il popolo sull'insidiosamente supposto timore d'imminentis flagelli sopra la Religione, e i suoi ministri. Si esortano vi i Fedeli a non credere che or sia per rinunciar si al cristianesimo, alla virtù, al buon costume. E perchè quella restrizione? Ora? Sarebbe forse per prorogar piamente la costante impudente calunnia fattasi finora al sistema della tolleranza Francese?

E pubblica la sagacità, con cui in quelle parti dello Stato, ove gli invitti Francesi avean penetrato prima ancor della pace, si tentò di vitare il disinganno del popolo prevenutosi contro i loro principj, e contro la loro condotta, in fatto massime di Religione, e di morale.

Sinchè vi rimaneva un'ombra d'illusoria speranza di eliminare un giorno da questo suolo negli umani, e costumati Francesi i temuti accusatori della perfidia, e dell'impostura politica, si tentò il doppio disegno di costernarli coi parziali frequenti assassinj, e di giustificar poi questi orrori coll'imputazione di una brutalità smentita per altro dal notorio loro carattere, ed educazione nazionale.

Ora che i già prezzolati sicarij più non confidano nella passata impunità: ora che dopo il pacifico soggiorno fra noi delle legioni Francesi da più d'un mese non si osserva ancora la menoma alterazione nei riti anche i più indifferenti, non che nella sostanza della Religione, e della morale; come sostenere oggimai il credito dello spauracchio già presentatosi al credulo popolo, se non coll'insinuargli destramente il timore di un male avvenire, poichè non vede avverato il presagito in addietro?

60
Questo raziocinio in fatti non è punto sfuggito, Cittadino, al Compilatore della vostra Pastorale.

Nel lasciar ivi sentire che solo si debba alle preghiere de' buoni, e alla clemenza di Dio la *grazia* di tenerci ancor lontani i divinati flagelli, esso si contenta di esortare il Popolo a crederli (notate) per *orvani timori*.

Chiude egli l'insidiosa Omelia col confortare le dilette anime timide a rallegrarsi nel Signore, a confidare nella vicinanza del Dio scrutatore dei più intimi sensi, e soprattutto di quelli di *arroganza, d'empietà, e d'implacabile odio contro la Chiesa*.

Di questo supposto odio implacabile contro la Chiesa, mai non si pensò ad accusar per l'addietro il Popolo del Piemonte.... A chi dunque si riferisce oggi la recente accusa? Sarebbe mai questo gratuito affet-

tato ufficio di esortazione alla confidenza un preventivo motto di riunione per la prima opportunità di ridestare una guerra sacra?

No io non lo credo, o Cittadino Vescovo, voi avete già purgata quella nota d'infamia, onde aveva tentato di macchiarvi il Cittadino vostro Segretario... voi avete divisa la gloria del Cittadino Vescovo d'Alba. La vostra seconda Pastorale è opera del vostro ingegno democratico. Cittadino Vescovo, tenetevi in guardia contro i falsi Profeti.

Salute, e fratellanza.

Un amico del Repubblicano Piemontese.

Questo Giornale si trova in Milano dal Maino all'angolo de' rastrelli.

TORINO DALLA STAMPERIA MAIRESSE.